Anno terzo — Domenica 9 Novembre 1873 — Numero 19

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipate It. L. 10. per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 4 in Note di Banca.

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Via Merceria N. 2. — Un numero separato costa Cent. 7; arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine all'Ufficio e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

MONTECITORIO.

La Camera dei Deputati si può paragonare alla locomotiva nel meccanismo rappresentativo.

M. d'Azeglio.

Pochi giorni ancora, e poi s'aprirà l'aula di Montecitorio; e gl'Italiani dall'Alpi al Lilibeo tenderanno l'orecchio per udire come gli onorevoli Rappresentanti della Nazione sapranno valersi del loro mandato per propugnare gl'interessi del paese.

Noi staremo tutt'occhi e tutt'orecchi per non perdere verun atto o parola, o per capire gl'intimi *perchè* dell'azione parlamentare. E ai Lettori di questo umile Giornale riferiremo con ischiettezza e verità le nostre impressioni.

Gioverà molto a tutti il tener dietro al nostro discorso; ma più agli Elettori politici. E ciò perchè (or che l'Italia ha superato tanti ostacoli ed ha reso omaggio di feste e di monumenti ai grandi uomini che la coadjuvarono nell'opera meravigliosa del suo risorgimento) urge supremamente che buone e savie Leggi dieno forza ai Governanti e addimostrino ai governati come la libertà e l'indipendenza sieno fruttifere di materiale e morale benessere.

Da qualche anno, cioè appena compita la fase militare, si proclamò altamente la necessità di riordinare tutto l'organamento amministrativo. Ma il tempo passò senza molto frutto, e a diecine i progetti di Legge da una all'altra sessione vennero trasmessi senza mai venire discussi.

Per la sessione, che sarà inaugurata il giorno 15, abbondante lavoro è apparecchiato; ma pur troppo non sappiamo quali speranze concepire circa l'operosità e le tendenze della Camera.

A Montecitorio i partiti si mostreranno forse nella stessa parvenza che in passato, ed il nuovo Ministero (in questo caso) difficilmente troverebbe l'appoggio d'una maggioranza che voglia accordargli fiducia duratura. A nostro avviso, solo uno spostamento de' vecchi partiti sarebbe in grado di conseguire codesto effetto; e ciò non sarebbe impossibile, qualora il Ministero accettasse e facesse sue quelle idee della Sinistra parlamentare che, pochi mesi fa, diedero argomento a sperare nella moso connubio Minghetti-Depretis.

La Camera dei Deputati, come disse Massimo d'Azeglio, è simile alla *locomotiva* nel meccanismo costituzionale; ma se si perderà il tempo in quistioni suscitate da spirito partigiano o da individuale vanità, non si vedrà procedere codesta *locomotiva* in quella maestosa via del progresso legislativo, come la Nazione vorrebbe. Difatti, se la discussione in Senato ritiensi un ordigno necessario per dare un movimento regolare alla macchina, i troppi attriti di essa nuocerebbero a quel procedere innanzi, ch'è lo scopo della sua istituzione.

Noi dunque annunciando prossima ad aprirsi l'aula di Montecitorio, invitiamo gl'Italiani ad assistere allo spettacolo. Domenica ventura, dalle frasi del programma sapremmo arguire l'importanza di esso, e se sia davvero per corrispondere alla molta aspettazione nostra.

Infatti, se la *locomotiva* desse segno di non poter procedere innanzi, non sarà meraviglia che da ogni parte si gridi di voler racconciarla e rimetterla a nuovo. Nel qual caso, per alcune settimane, l'aula di Montecitorio si tornerebbe a chiudere, e lo spettacolo resterebbe interrotto, affinchè i personaggi della nuova azione fossero scelti con maggior cura.

Per oggi nessun pronostico; ma fra pochissimi giorni saremo in grado di farne uno. Lettori, apparecchiate l'animo ad udirlo, e a studiare quel *meccanismo rappresentativo* che, com'è di tante altre cose, abbisogna di utili raddrizzamenti.

Avv. * * *

STATISTICHE OFFICIALI.

Noi vantiamo un Ministero di agricoltura e commercio che conta fra gli Uffici, *mano mano* assorbiti, anche una Sezione di Statistica, un dì ispirata dalla vigorosa mente del Maestri, ma oggi caduta in mano di un maestro assai meno colto ed avveduto. Questo Ufficio, infatti, suole mensilmente pubblicare un prospetto dei principali prodotti agricoli del Regno, e colorisce sempre le sue informazioni colle tinte più rosee ed ottimiste.

Volete, a mo' d'esempio, sapere quale fu l'esito della coltivazione dei bozzoli, della canapa, del lino, delle granaglie? Eccovi *raggruppate* le località in diverse conglomerazioni: ad un numero di Comuni sempre ragguardevole viene attribuito un esito ottimo e buono; una cifra sparutella si presenta qualificata per un prodotto mediocre, ed un numero insignificante, tanto per aggiustar fede anche alle statistiche ufficiali, è incaricato di rappresentare le località che si confessano colpite dal disastro. Un apprezzamento definitivo, *infine*, *riassume* questo curioso processo, e qui noi ci troviamo sempre a fronte di un giudizio favorevole *testimoniato* dalla frase sacramentale.... il prodotto dunque fu buono.

Ma, che è, che non è, sommando questi *buoni*, troviamo per risultato un cattivo raccolto, che viene successivamente confermato anche da officiali informazioni e confessioni, quali, per esempio, sono quelle contenute nell'ultima circolare del Ministro dei lavori pubblici.

Ecco dunque due dicasteri in manifesta e *confessata* contraddizione. Il *primo*, *quello* che usurpa il titolo e l'ufficio delle statistiche, e che più propriamente è incaricato di apprezzare le condizioni di fatto e di raccogliere i materiali per un giudizio ponderato e sicuro, continua tutto l'anno a cullarci in rosee illusioni; anzi quando la Camere di commercio, impressionate e impensierite dell'alto prezzo e dello scarso raccolto delle granaglie, domandarono con *voce insistente* la sospensione del dazio d'importazione, quest'ottimo e ben informato ministro, *convinto della sua infallibilità*, s'*incoccia* e tien duro e consiglia un rifiuto, affermando che *le* condizioni normali del raccolto non suggeriscono eccezionali provvedimenti. Eppure, dopo pochi giorni, un confratello del ministero, non certo in odore di eccessiva mitezza, ardisce francamente contraddire alle ufficiali informazioni ammettendo e confessando quella carestia le cui nudità furono caritatevolmente così coperte dagli *organi della statistica ufficiale*.

Ora noi domandiamo: che figura fa il governo, specialmente all'estero, recitando simili imitazioni di una celebre commedia del Goldoni?

Sappiamo che, guasto ormai, politicamente *almeno*, *il retto senso* del giusto e dell'onesto, simili gherminelle sembrano a molti accorte scaltrezze di astuti statisti, speranzosi di scongiurare il male negandolo, o ammanendole per medicina.

Sappiamo che l'abitudine creando una seconda natura, e l'indugio pigliando vizio, per molti la politica e l'amministrazione pubblica devono sempre sapere di bugiardo e di appiccato: ma per nostra parte non possiamo non protestare contro un costume che a lungo giuoco toglierà al governo ogni prestigio ed ogni morale autorità, e farà tenere le statistiche ufficiali *nel conto in cui* i critici savi e discreti tengono e tennero certi documenti della romana Curia, la cui mala *fede ha nei giorni nostri trovati* molti imitatori, diciamola tutta, moltissimi esageratori.

I più *solenni* maestri di civile sapienza hanno sempre condannati questi artifizi tanto volgari, quanto impotenti, e noi *volentieri qui* scriviamo il giudizio in argomento formulato dalla poderosa ed onesta mente del sommo Guerrazzi, che nell'*Assedio di Roma* scrive a pag. 79: « Io per me affermo fra i mali metodi di governo pessimo quello che poggia sulla bindoleria, imperocchè non puoi filare sempre tanto sottile che altri non si accorga del tuo tramestio, e allora perdi il credito, nè avrai più fede mai, sia che tu *mentisca* o che dica la verità, e poi ognuno s'ingegna di vincere di scherma lo schermitore, per *la* qual cosa, dài *e dài*, *la* sua brava botta dritta all'ultimo glie la ficcano. Lo intelletto umano sostenuto *dalla* logica e dalla lealtà, non solo dura, ma cresce di vigore;

progredendo invece appoggiato alla frode, ogni di più strapiomba; e quanto maggiormente si travaglia ad ingannare, di tanto si sconcia».

Questa sentenza, o profezia, nel caso nostro presenta una dimostrazione che salta agli occhi di tutti. La statistica cerca ingannare, e la statistica, contaminando la stola candida della scienza colle brutture della menzogna, perde fede ed autorità ed incespica nei trabocchetti dello inganno.

Infatti, vedendo come si corrompa ed adulteri la verità per un interesse fiscale, come non dovremo noi temere che, alla lor volta le popolazioni, per giusta rappresaglia, reagiscano, fornendo meno complete o meno esatte quelle notizie che, vedendo così stranamente guaste in un senso ottimista, tanto per guarire il vizio col sistema della reazione, potrebbero sentirsi tentato a fornire, partendo da un punto di vista studiatamente pessimista?

Ma queste a certuno sembreranno astruserie e smancerie di puristi arrabbiati; essi per avventura giudicheranno sprecato il tempo e l'inchiostro versato per combattere un male che rimedio non ha, come ha conseguenze assai meno cattive di quanto a noi per avventura può sembrare.

Molti, infatti, ci daranno sulla voce, ammonendoci mettere noi vescicanti su una gamba di legno: l'ufficio di statistica fra noi essersi immaginato poter gettare polvere negli occhi alla gente, che ormai smaliziata non cade più nel tranello, e come la volpe che aveva fiutato l'odore della tagliuola, suole dire agli ufficiali del governo: Signori lupi, passino pure prima... a titolo di riverenza per essi e di sicurezza per noi; quando lo ammanir veleno fu giudicato politico accorgimento, in Corte vennero in uso *gli assaggiatori*, e prima di toccar vivanda l'uomo prudente pensò due volte a' casi suoi: oggi che la veridicità del potere è messa tutto giorno a dure prove, chi, se matto non è, vorrebbe cibarsi senza molte cautele delle vettovaglie, intellettuali s'intende, spacciate nei *restaurants* dell'autorità?

Orbene, questo ragionamento pecca per eccesso di sottigliezza, e facile sarebbe dimostrare che le erronee notizie *fornite dall'autorità*, se pur non scemano una fede esausta, possono però sempre nuocere, imperocchè da che mondo è mondo, i pesci si pigliano colle reti, gli uccelli coi vergoni e gli uomini con le parole dolose.

E valga il vero: le notizie ottimiste sul raccolto dei grani avvalorate dalle ufficiali relazioni determinarono sul principio della campagna uno svilimento di prezzo che nocque, caso singolare ma vero, ai produttori ed ai consumatori. Facile comprendere come abbia danneggiato i produttori meno agiati, costretti a passare sotto le forche caudine dei termini perentori delle rate di fitto, accettando prezzi assolutamente inferiori a quelli che un mercato più illuminato avrebbe loro accordato. Non difficile però riesce il dimostrare che il danno di questi finirà a riversarsi anche sul consumatore.

Infatti, ormai il mercato mondiale può assomigliarsi ad un gran *serbatoio di acque retto e disciplinato dalle leggi della statistica*. Se tu artificialmente ingeneri un abbassamento di livello, cioè di prezzo in una località, ecco nuove onde, cioè nuove domande che si accavallano per empire il vuoto rappresentato dal basso prezzo, ed ecco dopo un po' di maretta ristabilito l'equilibrio del prezzo mediante l'assorbimento che la pompa della domanda compie sulla massa della merce ricercata, perchè offerta a condizioni favorevoli.

Così i bassi prezzi artificiali del principio della stagione creando una sperequazione in confronto dei finitimi mercati franco-tedeschi, determinarono l'incetta ultramontana e permisero agli stranieri di giovarsi, sugli acquisti, di un falso apprezzamento del raccolto che non profitterà certo al consumatore italiano, perchè l'esportazione vivace ha già determinato l'aumento, che non cesserà fino a che non sarà raggiunto un sufficiente equilibrio.

E qui badisi, potrebbe accadere, anzi accadrà peggio, perchè il vantaggio del prezzo spinge l'esportazione al di là del giusto confine, e quindi noi saremmo costretti a ricomprare in primavera parte delle granaglie oggi vendute, sborsando, oltre il valore attuale, il prezzo del doppio trasporto e un lauto profitto per il commerciante straniero, il quale non vuol essere condannato se si giovò della nostra dabbennagine. Questi i vantaggi di un inesatto apprezzamento del raccolto favorito dalle erronee additazioni di un ministro, oggi sconfessato ufficialmente da *un suo collega*.

Ma, e perchè, dirà taluno... perchè i ministri o almeno alcuni fra essi hanno celata e mascherata, finchè fu loro possibile, la verità? Facile comprenderlo: per veder modo di azzeccarci nuovi balzelli, imperocchè (e anche qui ci giova ricorrere all'autorità del gran Livornese) fin qui tutti i ministri di finanza che vedemmo succedersi, ombre grottesche di lanterna magica sopra la parete traversa, ci hanno intronato gli orecchi: servi, paga e ce ne avanza; caso poi non ne avanzi, hanno ripigliato il paese come porco salato, tagliando un'altra fetta, e così sino all'ossa.

Ora, siccome fra Sella e Minghetti dopo tutto, (quantunque il secondo usi un'po più di buona grazia) può affermarsi non correre sostanziale differenza, così questa insistenza nei giudizii ottimisti può tenersi in conto di una arruotatura fatta alla misericordia (è un coltellaccio, lettore caro) che deve, sotto forma d'imposta, levarci un nuovo pezzo di dosso.

Ind....

Nomine amministrative — favoritismo — la stampa deve combatterlo.

Alcune nomine di Prefetti e sotto-Prefetti *vennero pubblicate*; altre sono di prossima pubblicazione. Carattere generale di queste nomine (tranne quella dell'onorevole Rasponi *Prefetto politico* di Palermo) i *meriti del signor X o del signor Y nella carriera amministrativa*. Ciò almeno proclamano i diari ministeriali; ciò diceva con la solennità di un articolone a caratteri grossi la *Gazzetta di Venezia* di giovedì 6 novembre!

Ed è vero codesto? Non lo so; e lascio ai diari ministeriali la compiacenza di credere che que' posti di Prefetto e di sotto-Prefetto sieno proprio stati conferiti ad uomini di *incontrastabile merito amministrativo*.

So per altro una cosa; ed è che, anche dopo Lanza e Sella, il calcolo sui *meriti degli impiegati d'ogni singola amministrazione* viene stabilito con certe regole che non di rado sfuggono ai principj d'una legge, ch'essere dovrebbe la norma di tutte le umane cose, ed è la legge dell'equità. Quindi non c'è a meravigliarsi se la voce *favoritismo* s'oda ancora di frequente, e passi da una bocca all'altra.

Gli uscieri de' nuovi Ministri sanno dire a chi viene nelle rispettive anticamere *qual vento spiri*, e quale *elemento* oggi prevalga. Così in una anticamera prevale l'elemento napoletano, in un'altra il piemontese, in una terza il lombardo, e (finalmente!) in grazia dei signori Minghetti, Casalini, Morpurgo ecc. in qualcuna prevalerà anche l'*elemento veneto*. Quindi i Gingillini della libertà studiano la varia prevalenza di codesti *elementi*, e, non di rado ajutati da qualche Sibilla, riescono a trovare il buco, e ad inscriversi nel bilancio dello Stato.

Un esempio. Tizio, l'ho conosciuto io quale *applicato* di Prefettura sei anni fa, e jeri la *Gazzetta del Regno* annunciava la nomina di lui a Consigliere delegato presso la Prefettura di..... Tizio non era mica un *uomo politico* (e d'altronde, come scriveva la *Gazzetta di Venezia* di giovedì, la cuccagna dei posti pei meriti politici deve finire), e non era nemmeno uomo molto *amministrativo*. Tuttavia ha scavalcato parecchie diecine di colleghi... e bravo lui!

Ma la stampa? La stampa stia oculata, e sputi tondo. Bisogna opporre un argine al *favoritismo*, a questa piaga dei Governi costituzionali. Ad ogni fatto si gridi e si strepiti. Non ci abbadano? Si gridi più forte, e baderanno.

Intanto cominciamo in casa. Attenti, o signori che avete in poter vostro impieghi (sieno pur minimi) o ufficii o grazie. La stampa sottoporrà a severa *indagine* l'opera vostra, e vi chiamerà per nome e cognome per giustificarla. Abbasso il *favoritismo!*

V.

INCHIESTA SULL'ISTRUZIONE SECONDARIA.

Ci danno ragione.

A que' barbassori che si degnarono di sorridere, con quella cortese amabilità che tanto li distingue, alle opinioni da noi annunciate in questo Giornale sull'argomento delle sperate *riforme delle Scuole classiche e degli Istituti tecnici*, raccomandiamo la lettura de' savi articoli e delle esatte relazioni che a questi giorni i più accreditati diari d'Italia pubblicarono, dacchè ne dava opportunità la nota Commissione d'inchiesta.

Leggano quanto fu detto da uomini competenti (alcuni de' quali investiti di carattere ufficiale) tanto a Firenze quanto a Milano, e credano pure che noi abbiamo ragione, e che sapremo farla valere, almeno co' mezzi di cui può *disporre la stampa*. Infatti, quando l'opinione pubblica illuminata chiederà certe riforme al Governo, il Governo non potrà niegarle.

Riguardo all'istruzione tecnica, leggano l'articolo *Gl'Istituti tecnici* stampato nel *Diritto* di mercoledì 5 novembre; e da quello capiranno come molto s'abbia a mutare, affinchè essi possano veramente corrispondere alla spesa e alla mira d'un Progresso non effimero.

Leggano le relazioni delle risposte date alla Commissione, e capiranno che gli uomini aventi teoria e pratica (non que' barbassori che parlano non sapendone un'acca) comprendono bene come per accarezzare la tendenza ciarlatanesca de' tempi, si sia andati ad esigere quel ch'è *troppo*, o *vano*, od *impossibile*, inaugurando un'èra, non di Progresso, bensì di *affettazioni goffe* e di *adulazioni arcadiche*.

Certi barbassori ridano pure; ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

IL MONUMENTO A CAVOUR.

Sopra vasta gradinata quadrangolare è posato un piedestallo, il cui granito fu tolto dalle cave di Baveno, che ha ai due lati due emicicli adorni di due bassorilievi, fusi dal Colla e rappresentanti gli stemmi della

famiglia Cavour con le insegne dell'ordine dell'Annunziata. Ad ornamento maggiore e più completo del piedistallo vengono due altri bassorilievi molto più grandi e più importanti, i cui soggetti sono il *Congresso di Parigi del 1856* e la *Partenza dell'esercito piemontese per la Crimea*. Questi due bassorilievi — i quali ricordano i due più grandi atti preparatorii di quella grande opera che venne poi, della redenzione ed unificazione d'Italia — sono benissimo imaginati ed ottimamente fusi dal Papi di Firenze.

Sopra questo primo piedistallo ne sorge un secondo, ai cui angoli fanno bella mostra i trofei dell'Industria, del Commercio, della Marina e della Guerra — e sopra questo secondo piedistallo campeggiano le due figure principali del Monumento, che sono *Cavour* e l'*Italia*.

Il Duprè volle mostrarci *Cavour*, ravvolto in un funebre lenzuolo, nell'atto di lasciare la terra, e l'*Italia*, dolente della sua partita, che vuol rattenerlo e cingergli la corona civica, degno premio a chi ha ben meritato della patria. Ma *Cavour* non si può trattenere, e volgendosi a questa cara *Italia* che amò di così grande amore, le lascia come ricordo o, diremmo quasi, come testamento la famosa formula da lui trovata e bandita: *libera Chiesa in libero Stato.*

Fra varie altre statue, che coronano il monumento, primeggiano quelle del *Diritto* e del *Dovere*, i due grandi principii che sono e devono essere sempre la regola così degli individui e delle famiglie, come delle Nazioni; e bellissime sono per vero dire codeste statue.

Lateralmente si notano due altri gruppi raffiguranti, l'uno la *Politica* seguita dall'illustre uomo di Stato, l'altro l'*Indipendenza* acquistata, mercè sua, dal nostro bel paese. Si veggono pure il *Leone* di San Marco e la *Lupa romana*, nonchè gli stemmi delle città italiane che contribuirono all'edificazione del Monumento.

I marmi furono tolti, come dicemmo, dalle cave di Baveno, e poi da quelle di Carrara e del Canal Bianco.

L'altezza del *monumento* è di circa 15 *metri*.

Le iscrizioni sono quattro. Una sul davanti, che è la seguente:

A
CAMILLO CAVOUR
NATO IN TORINO IL X AGOSTO MDCCCX
MORTO IL VI GIUGNO MDCCCLXI.

Una a tergo, che suona così:

GLI ITALIANI
AUSPICE
TORINO.

Una a destra, in cui è detto:

AUDACE
PRUDENTE.

Una a sinistra, in cui è scritto:

ITALIA
LIBERÒ.

FATTI VARII

Nuova applicazione del gesso per farne stampi. — Un impiegato della stamperia imperiale di Vienna osservò che le forme di gesso che si ricavano dalla stereotipia si contraggono e si impiccioliscono con uniformità, allorquando si lava con acqua più volte, o meglio ancora coll'alcool. Da ciò fu condotto alla seguente industria: trae una copia in gesso da una matrice preparata con metallo fusibile, e poi ne trae copia dal gesso, che bagna poscia coll'alcool replicatamente. Il gesso s'impicciolisce; in allora ne cava una seconda matrice di lega, ripete la copia in gesso che tratta coll'alcool; e continua con tali ripetizioni, fino a che l'impicciolimento abbia raggiunto il grado desiderato.

* * *

Serrature elettriche di sicurezza. — L'ufficiale dei telegrafi, incaricato del gabinetto telegrafico del ministero di grazia e giustizia in Ispagna, signor Ferrer, ha inventato un sistema di *serrature elettriche di sicurezza*, che, adottate nelle case, rendono assolutamente impossibile che siono derubate. Questa utile invenzione sarà presentata alla prima esposizione che avrà luogo a Madrid.

* * *

Impermeabilità dei cuoi. — Antonio Crovato, conciapelli a Venezia, rende impermeabili i cuoi nel modo seguente: scalda la pelle a blando calore, indi stende sulla parte che aderiva colla carne, una sostanza *fusa oleo-resinosa*, replicando più volte finchè la sostanza passi all'opposta parte; con questo semplice mezzo la pelle diventa impenetrabile dall'acqua e dagli acidi; acquista flessibilità, la quale è poi maggiore quanto più era molle la sostanza adoperata. Nella stessa maniera si può rendere impenetrabile la costura del calzare.

* * *

Importazione di carni cotte bovine dall'America. — Rileviamo dal *Bullettino dell'Agricoltura* che una prima spedizione di carni cotte bovine è arrivata dall'America del Sud alla Società di Milano.

La detta carne cotta bovina americana è mandata in scatole contenenti un chilogramma di carne cotta e senz'ossa.

Ogni scatola costa non più di L. 2.25, che è quanto dire che il consumatore avrà un risparmio del 40 0|0 senza calcolare che nella scatola vi ha ancora una gelatina molto sostanziosa e bastevole per 3 o 4 di buona minestra.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Da S. Daniele ci scrivono che oggi avranno luogo in quel Comune le elezioni amministrative. Il Commissario regio nob. Monti si è adoperato per ottenere da esse un effetto buono, cioè Consiglieri che davvero comprendano gl'interessi del paese, e siano disposti a transigere, non già coi principj, bensì in certe questioni, nelle quali s'intruse, in passato, il puntiglio ed il desiderio di soprastare. Il nob. Monti, trattando coi più distinti cittadini, cercò di avvicinare gli animi e di predicar la concordia; e se sarà riuscito nell'intento, la sua venuta a S. Daniele sarà ricordata da quegli abitanti con soddisfazione.

Il comm. Giacomelli è partito da Pradamano per recarsi a Firenze. Da là partirà per Roma, desiderando egli d'assistere, sin dalle prime sedute, alle discussioni del Parlamento. E ora che furono ristabiliti gli Ufficj, sappiamo ch'egli si propone di lavorare con zelo indefesso nelle Commissioni, come fece nel primo periodo della sua vita parlamentare.

Da S. Daniele un altro Corrispondente, certo A. Pino, ci fa molti elogi del signor Luciano Solimbergo di Udine per un quadro commessogli dalla Società operaja Sandanielese, nel quale fu posto l'elenco nominativo di tutti i Socii. Egli dice quel lavoro ammirabile; quindi noi ci rallegriamo col Solimbergo per codesto suo lavoro, il quale attesta l'ingegno artistico che egli possede, e con la Società che nulla lascia intentato pel proprio decoro.

(ARTICOLO COMUNICATO)

Anche il Consiglio comunale di S. Giovanni di Manzano si è posto in posizione di avere un Commissario Regio; ed il motivo sta nella lotta avvenuta fra i Consiglieri delle varie Frazioni per la quistione dei due ponti sul Corno e sul Natisone, questione che indusse il sig. Molinari (della frazione di Villanova e membro della Giunta municipale) a far stampare per 30 giorni consecutivi un suo ben noto articolo sul *Giornale di Udine*.

Ben più di trenta ricorsi *pro* e *contro* ebbero luogo in argomento, ed alla fine il ponte sul Natisone, oggi reso obbligatorio per Decreto Reale, diede origine alle qui sotto esposte quattro rinuncie, le quali illustrano la storia della quistione, de' cui particolari parlerò in altro numero di questo Foglio. E solo dirò per oggi che il lavoro del ponte sul Natisone non costerebbe altro (per ogni 100 lire di rendita censuaria) che appena lire 2.70 per 20 anni, nel corso de' quali si estinguerebbero interessi e capitale, dacchè il lavoro del ponte sarebbe da pagarsi mediante un capitale tolto a mutuo.

FEDERICO TRENTO.

Onorevole Municipio di S. Giovanni di Manzano.

I sottoscritti Consiglieri del Comune di S. Giovanni di Manzano, non trovando che l'amministrazione della cosa pubblica nel proprio Comune proceda secondo i dettami di un'equa e saggia economia, e considerando d'altra parte la nullità di loro influenza nelle questioni più vitali di questa azienda, a scarico pure di ogni responsabilità per fatti non proprii, declinando dal loro mandato, hanno l'onore di presentare a questo onorevole Municipio la rinuncia alla carica di Consigliere in questo Comune.

f. Giac. Molinari Con. Ass. — f. Luigi de Puppi
f. Domenico Zorzini — f. Tramontini Gio. Batt.
f. Battilana Michiele — f. Mattioni Michele
f. Muratori Gio. Batt. — f. Gabrici Girolamo.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

Illustrissimo signor Sindaco,

L'oggetto pel quale veniva dalla S. V. Ill.ma convocato oggi il Consiglio, si è di tale importanza che certamente avrebbe richiesta la presenza dell'intero Consiglio.

Però avuto sentore che la maggioranza dei Consiglieri *a motivo di meschine questioni personali, o ire di partito od altro forse* si asterrà, come all'adunanza del giorno 22 corrente mese, d'intervenirvi, il sottoscritto non è di parere che un numero di quattro o cinque Consiglieri soltanto abbia da assumersi la responsabilità di così importanti deliberazioni, giacchè trattandosi di dover imporre per gli abitanti del Comune nuove e gravose tasse, *taluno dei Consiglieri coll'astenersi dal partecipare alla votazione delle medesime, mentre addossa ad altri tutta la parte odiosa, riserrasi poi per se il compito più facile della censura.*

Egli è quindi per gli addetti motivi che il sottoscritto non solo non interverrà alla seduta consigliare di oggi, ma rassegna anche alla S. V. Ill.ma le proprie dimissioni dalla carica di Consigliere, deciso a tenersi del tutto estraneo da qualunque ingerenza nell'amministrazione di questo Comune.

Della S. V. Ill.ma

S. Giovanni di Manzano, 24 ottobre 1873.

Devot. Servitore
L. Vaccari.

Visto, concorda, il Sindaco
N. BRANDIS.

Onor. signor Sindaco di S. Giovanni di Manzano.

Avendo inteso *con sentita dispiacenza che Ella si abbia dimesso o sta per dimettersi* dallo fun-

zioni di Sindaco *tanto onorevolmente disimpegnate da ben quasi sette anni*, mi affretto a rinunziare come effettivamente rinuncio all'incarico di Consigliere di questo Comune.

S. Giovanni di Manzano, 26 ottobre 1873.

Angelo D.r Tami.

Visto, concorda, il Sindaco
N. Brandis.

N. 1152.

Nell'Ufficio municipale di S. Giovanni di Manzano, questo giorno 28 ottobre 1873 alle ore undici antimeridiane, comparsi i tre Consiglieri per la frazione di Dolegnano Trento co. Federico, Montina Gio. Batt., Mattaloni Antonio, onde dettare a protocollo la loro motivata rinuncia alla carica di Consiglieri comunali, dedussero quanto segue:

«La rinuncia in questi giorni avvenuta in blocco, *subito dopo definitivamente, e per Decreto Reale, costituito il Consorzio per la costruzione del Ponte sul Natisone*, degli otto Consigieri per le frazioni di Villanova, Medinazza e Bolzano, venne susseguita da altra di Consiglieri di S. Giovanni e da quella del signor Sindaco, che ci dispiace come ci dispiace quella del sig. Vaccari.

Oggi adunque non resteressimo in carica che noi soli sottoscritti, Consiglieri per Dolegnano, che seppimo, come si meritano, non curare le instigazioni e suscitazioni dei male intenzionati onde apportare gravi risentimenti in Comune.

Un tal fatto, non vi ha dubbio, segna un'epoca umiliante e dannosa per noi; ributtante per tutti quelli che seppero tener dietro attentamente all'inqualificabile andamento delle cose nell'affare dei due Ponti sul Corno e sul Natisone.

Rimasti soli noi ecco dunque anche la nostra rinuncia allo scopo, e con preghiera che al più presto ci venga dato un Commissario Regio che sappia: 1° far dar ragione a chi merita; 2° far tacere e respingere li suscitatori male intenzionati; 3° e se è possibile, por riparo ai danni che ci verranno pei mancati sussidii Regi accagionatici dai loro puntigli, e peggio dettati dal mal'animo di taluni; mentre i Consiglieri di Manzano lavorano e progrediscono alacremente allo scopo di ottenere quei sussidii.

Colla presente adunque noi sottoscritti Consiglieri per la frazione di Dolegnano rinunciamo *per necessità al carico di Consiglieri*, nel mentre che facciamo anche oggi voto che questo Comune, così piccolo e composto di così eterogenei elementi, perchè non abbia a vedere avverarsi consimili fatti, venga appoggiato a Comune vicino.

f. Trento Federico
f. Montina Gio. Batt.
f. Mattaloni Antonio.

Visto, concorda, il Sindaco
N. Brandis.

COSE DELLA CITTÀ

Il Sindaco conte di Prampero, ed i Deputati provinciali avv. Putelli e dott. Battista Fabris rappresentarono Udine ed il Friuli all'inaugurazione che jeri si fece a Torino del monumento di Cavour.

Il nob. Nicolò Mantica venne nominato dalla Deputazione provinciale *membro* del *Consiglio* scolastico in seguito alla rinuncia dell'avvocato Malisani. Ci dispiace questa renuncia, perchè il Malisani apparteneva al numero dei pochi che possono avere qualche competenza in materia, e riconosciamo come la Deputazione ha considerato nel nob. Mantica l'amor del progresso e il desiderio di servire il proprio paese, qualità per certo lodevoli. Ma noi speriamo che, tra tempo brevissimo, i Consigli scolastici provinciali verranno organizzati altrimenti da quelli che sono oggi, e che la *competenza scientifica* verrà preferita alla *competenza amministrativa*.

Lunedì, 3 novembre, l'*Istituto filodrammatico* dava uno dei soliti trattenimenti ai Socii, cioè una graziosa commedia, qual saggio del progresso degli allievi della scuola di recitazione, ed il proverbio drammatizzato del signor F. Martini: *Chi sa il giuoco, non l'insegni*, nella quale produzione recitarono con molto brio i Socii signora C. Succi, e signori C. Ripari, F. Doretti ed A. Berletti. E anche noi ci rallegriamo coi Socii recitanti, con gli allievi e con la Presidenza *per il buon esito* del trattenimento e per gli applausi degli intervenuti.

Però se nulla abbiamo in contrario, perchè le gentili frequentatrici dei trattenimenti sociali dell'Istituto vogliano con *festini di famiglia* pigliarsi *un acconto sul Carnevale*, diciamo francamente che non ci piacque niente la scelta della sera per il trattenimento suddetto, la quale sera apparteneva ad un giorno commemorativo, rispettato nel calendario di tutti i popoli civili. E malgrado le teorie che oggi si spacciano da certi spiriti forti, intendiamo che non si dimentichino quegli usi pietosi, che giovano ad alimentare i santi affetti della famiglia e ad ingentilire il cuore.

TELEGRAMMI D'OGGI

Torino. Malgrado una pioggia dirotta la cerimonia fu splendidissima. Erano presenti il Re ed i Principi tutti, i Ministri Visconti e Finali e gli ambasciatori.

Lesse soltanto il Sindaco, che fu applauditissimo.

Il Re ed i Principi firmarono l'atto di consegna. Erano presenti moltissimi Sindaci. Venezia era rappresentata dal Sindaco Fornoni e dal deputato provinciale Allegri. Il concorso dei forestieri è innumerevole.

Berlino. La Borsa è debole in seguito ad alcuni fallimenti delle Provincie e alle notizie d'America.

Londra. La Banca d'Inghilterra ha rialzato lo sconto al 9 per cento.

Parigi. Ad onta delle notizie contraddittorie il ministero non diede la sua dimissione e mantiene la sua risoluzione di non ritirarsi finchè non sarà votata la Legge della proroga dei poteri.

Vienna. Nella seduta del loro club i *Verfassungstreue* accettarono provvisoriamente il regolamento delle deliberazioni esistenti, però introducendovi la modificazione, cioè, che relativamente all'elezione del Presidente servirà di norma il paragrafo dell'antico regolamento, ma il club proporrà, che venga creata una Commissione coll'incarico di elaborare un regolamento definitivo. Fattasi la votazione di prova per l'elezione del presidente, Rechbauer risultò eletto con 75 sopra 152 votanti; Veeber riportò 45 voti. I ministri Lasser, Pretis, Unger, Stremayr, Horst, Ziemialkowsky, assistevano alla riunione.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Udine, 1873. Tip. Jacob & Colmegna.